

VIA CRUCIS 2022



CON GESU', SULLA VIA DELLA CROCE

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Camminare con Gesù sulla Via della Croce, è questo il significato del momento che stiamo per vivere insieme, come comunità Casa del Giovane, come Chiesa universale, e portando nel cuore e nei nostri occhi i tanti e le tante innocenti, crocifissi della storia con tutti i loro drammi.

La guerra, la pandemia, il grido della terra e dei poveri ma anche la tenerezza, la solidarietà, il saper generare nel dolore che Gesù ha vissuto proprio nel momento più buio della sua Vita, vogliamo che diventino per il nostro cammino motivo di riflessione e soprattutto preghiera, per chiedere con tutta l'umanità la Pace che Dio genera nel dono di sé, amandoci fino alla fine.

Disponiamoci nel silenzio, per ascoltare, meditare la Parola della Croce, commentata dagli ospiti della Comunità, dai collaboratori, dai comunitari di vita: tanti sguardi diversi ci aiutano a tenere fisso lo sguardo su Gesù, nel momento della Sua ora.

Canto d'inizio

Servire è regnare

*Guardiamo a te che sei Maestro e Signore
Chinato a terra stai, ci mostri che l'amore
È cingersi il grembiule, sapersi inginocchiare
Ci insegni che amare è servire*

*Fa che impariamo, Signore da te
Chi è più grande e chi più sa servire
Chi si abbassa e chi si sa piegare
Perché grande è soltanto l'amore*

*E ti vediamo poi, Maestro e Signore
Che lavi i piedi a noi, che siamo tue creature
E cinto del grembiule che manto tuo regale
Ci insegni che servire è regnare*

*Fa che impariamo, Signore da te
Chi è più grande e chi più sa servire
Chi si abbassa e chi si sa piegare
Perché grande è soltanto l'amore*

I stazione

Gesù è condannato a morte

(Cascina Giovane e Casa Accoglienza)

Sul dramma della Guerra



G. O Croce di Cristo,

T. ti vediamo ancora oggi nei potenti e nei venditori di armi che alimentano la fornace delle guerre con il sangue innocente dei fratelli e danno ai loro figli da mangiare il pane insanguinato.

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e la loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per

rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere (Lc 23,20-25).

Federico M:

*Quando penso alla guerra penso che sia una corsa al potere.
Pensare di uccidersi solo per rendiconto personale o nazionale è una cosa molto stupida,
che un essere intelligente come l'uomo non dovrebbe nemmeno immaginare.
Viene il dubbio che non siamo così intelligenti.*

Riccardo:

“Noi siamo tutti esseri umani che, attraverso qualche legame mistico, siamo nati per condividere lo stesso limitato periodo su questo pianeta, una piccola oasi verde nella vastità dell'universo. Perché, allora, viviamo tra guerre e conflitti di ogni genere?

Se tutti potessimo tenere a mente l'immagine dei vasti cieli, credo che saremmo sulla strada verso la risoluzione di guerre e conflitti. Quando i nostri occhi sono puntati verso l'eternità, riusciamo a capire che i conflitti dei nostri piccoli ego sono veramente meschini e di poca importanza”.

“Se non riusciamo a diffondere ampiamente e impiantare profondamente in ogni persona il principio che la violenza non è mai giustificata come mezzo per sostenere le proprie convinzioni l'umanità non avrà imparato niente dalla lezione del ventesimo secolo. La vera battaglia del ventunesimo secolo non sarà tra le civiltà o le religioni, ma piuttosto tra violenza e nonviolenza” (Daisaku Ikeda)

Lorenzo:

Sai di cosa avrei bisogno io?

C'è bisogno d'amore sai, zio

Non odiarmi perché vivo a modo mio

C'è bisogno d'amore sai

C'è bisogno d'amore sai, zio

C'è bisogno d'amore sai, zio

*C'è bisogno d'amore
C'è, c'è bisogno d'amore sai*

*Ho bisogno d'amore, sai zio
Perché senza si muore, sai zio
Fate l'amore non fate la guerra
Che serve a ripopolare la terra
Mettete i fiori nei vostri cannoni
Basta che non mi rompete i c.....ni. (Club Dogo/Jack La Furia)*

Il stazione Gesù è caricato della croce (Casa Garibaldi e Casa S. Martino) Il grido della Terra



G. O Croce di Cristo,

T. ti vediamo ancora oggi nei distruttori della nostra “*casa comune*” che con egoismo rovinano il futuro delle prossime generazioni.

I soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo (Mc 15,16-20).

“NON DIVORIAMO LA TERRA MA RESTITUIAMOLE DIGNITA” (Papa Francesco)

“E QUANDO SI DICE LORO: NON FARE DANNI SULLA TERRA” (Al-Baqarah 11)

“Se l’uomo ha il diritto di godere della terra e delle sue risorse, natura e animali, in quanto dono di Dio vanno rispettati e preservati, senza sfruttare gli altri o le generazioni future”

(Corano 45:13 e 6:142)

“ Il male che stiamo procurando al pianeta ormai minaccia la vita stessa sulla terra” (Papa Francesco)

III stazione Gesù cade per la prima volta (Casa Madre - Boselli) La Solitudine nella Pandemia



G. Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*,

T. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,

ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti (Is 53,4-6).

Pensare, ricordare il tempo della Pandemia, soprattutto nella prima ondata, ci fa tornare in mente tante immagini: I camion militari che sfilano per la città di Bergamo, la solitudine dei pazienti ricoverati che non potevano incontrare né abbracciare i parenti, la disperazione degli anziani, i volti scavati dalla mascherina del personale medico sanitario.

“Noi tutti eravamo sperduti come un gregge”, è la sensazione che abbiamo provato:

alcuni di noi hanno condiviso e fissato alcuni ricordi:

“Sono uscito a Maggio da un percorso comunitario, con un ex compagno di cammino; ci siamo ritrovati soli in un appartamento, non si poteva uscire né impostare niente per il nostro futuro: in 3 mesi sono ricaduto, questo per me il ricordo di un tempo davvero assurdo per la mia fragilità”

“La pandemia mi ha salvato: ho scelto in tempo di piena pandemia di entrare a fare un percorso comunitario, e la possibilità di stare insieme ad altri, di condividere con altre persone le giornate, con chi si prendeva cura di noi, è stato fondamentale; da solo non ce l'avrei mai fatta”.

Ciascuno ha il suo ricordo, ciascuno ha volti, nomi, persone da ricordare, alcune ancora vive, altre che non sono più fisicamente con noi, ma sappiamo che lo sono in un'altra forma; in un momento di silenzio le vogliamo ricordare tutte, sostenute, consolte dalla Croce e dalla Pasqua di Gesù.

IV stazione Gesù incontra la Madre (Casa San Michele)

Generare Vita



Canto Madre io vorrei

*Io vorrei tanto parlare con te di quel Figlio che amavi
Io vorrei tanto ascoltare da te quello che pensavi
Quando hai udito che tu non saresti più stata tua
E questo Figlio che non aspettavi non era per te*

Ave Maria

Ave Maria

Ave Maria

Ave Maria

*Io vorrei tanto sapere da te se quand'era bambino
Tu gli hai spiegato che cosa sarebbe successo di Lui
E quante volte anche tu di nascosto piangevi, Madre
Quando sentivi che presto l'avrebbero ucciso per noi*

Ave Maria

Ave Maria

Ave Maria

Ave Maria

G. O Croce di Cristo,

T. ancora oggi ti vediamo nei volti dei bambini, delle donne e delle persone, sfiniti e impauriti che fuggono dalle guerre e dalle violenze e spesso non trovano che la morte e tanti Pilati con le mani lavate.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé (Gv 19,25-27).

V stazione Gesù viene aiutato dal Cireneo (Centri Diurni Don Bosco e don Orione) Prendersi Cura: la Rivoluzione gentile della Tenerezza



G. O Croce di Cristo,

T. ti vediamo ancora oggi nei sognatori che vivono con il cuore dei bambini e che lavorano ogni giorno per rendere il mondo un posto migliore, più umano e più giusto.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù (Lc 23,26).

A Simone viene chiesto di dare aiuto a Gesù. In maniera inaspettata si è preso cura di Lui.

Il prendersi cura è la possibilità di essere se stessi, senza sentirsi giudicati diversi o accolti per forza o per finta.

La cura si riceve quando le persone ci aiutano, ci fanno sentire a casa, in famiglia; e la si dà ascoltando le persone ed essendo contenti della loro compagnia.

La cura si esprime nei piccoli gesti, dal modo in cui si porge una tazzina al trovare il posto apparecchiato quando si arriva tardi a pranzo.

Ad un giovane accolto, Don Enzo ha detto *“non sei qui per caso”*: queste parole gli hanno permesso di sentirsi al suo posto, di avere una famiglia, di sentirsi alla pari. Di cogliere che senza di lui non sarebbe stata la stessa cosa.

Sentire la cura è sentirsi preziosi per quello che si è, preziosi come tutti, come in una famiglia.

VI stazione Veronica asciuga il volto di Gesù (Centro diurno In e Out) Il volto del povero nella comunità

G. Signore Gesù, aiutaci a vedere nella Tua Croce tutte le croci del mondo:

T. la croce delle nostre debolezze, delle nostre ipocrisie, dei nostri tradimenti, dei nostri peccati e delle nostre numerose promesse infrante;

Il mio cuore ripete il tuo invito: Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza (Sal 27, 8-9).



Niente è piccolo di ciò che è fatto per amore: la tenerezza che Veronica provava nel suo cuore le ha dato il coraggio di sfidare le guardie e tutti i pregiudizi dei benpensanti per avvicinarsi a LUI... proprio a lui considerato come il più miserabile dei malfattori! Ma il gesto della Veronica lo ha sostenuto, la delicatezza con la quale ha posato il panno sul suo viso ha fatto innamorare il cuore di Gesù della gentilezza che possiedono le donne. Veronica ama Gesù che ha sempre parlato alla sua anima e la spinge a compiere quel gesto d'amore ... asciugare le lacrime di chi soffre significa saper vedere il fratello in ogni persona sofferente indipendentemente dai nostri sentimenti e dal nostro giudizio ... quando prestiamo aiuto di necessità dobbiamo andare oltre alle nostre ombre che siano gelosie ... ripicche o altro ... solo così si può operare nel vero amore ...

Se chiudiamo il cuore al povero che passa, non avremo sull'anima la ricompensa incancellabile della carità. Se invece è rimasto in noi un lembo incontaminato di anima, corriamo incontro a Cristo che passa portando la Croce delle nostre colpe e asciugiamogli il volto benedetto. Forse, dinanzi all'immagine dolorosa di Lui, impressa nella parte più pura della nostra anima, qualcuno dei fratelli che lo bestemmia riconoscerà il Signore, e percuotendosi il petto, insieme a noi benedirà il Suo santo nome.

VII stazione
Gesù è inchiodato alla croce
(volontari/collaboratori)
Incontrare i Crocifissi



G. O Croce di Cristo,

T. ti vediamo ancora oggi nei volontari che soccorrono generosamente i bisognosi e i percossi.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per

porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,33-43).

L'Accoglienza è qualche cosa di centrale in questo brano di vangelo . Centrale è la figura di Cristo che accoglie la sua sofferenza, anche quando è provocato dai soldati che lo invitano a liberarsene, ma noi cosa vogliamo fare? Accogliamo la nostra croce ?

Altre due figure su cui riflettere sono i due ladroni. Tu in quale ti ritrovi?

Aggiungiamo un'altra parola chiave: la consapevolezza. La consapevolezza della tua situazione ti può aiutare. Il primo ladrone che incontriamo guarda ancora al suo ombelico, si vuole salvare e con arroganza provoca Gesù dicendo di salvare sé stesso e loro. Non è disposto a perdere nulla. Il secondo ladrone è consapevole della sua croce, e chiede aiuto umilmente, pronto ad accogliere ciò che il Signore ha pensato per lui. E' pronto ad accogliere il disegno di Dio, ammettendo la sua debolezza e comprendendo che non è lui l'artefice della sua vita.

Gesù mostra l'esempio dell'uomo che accoglie la croce e il ladrone ci mostra l'atteggiamento con cui farlo: l'uomo che vede il suo limite, la sua debolezza ma decide di chiedere aiuto e cerca il riposo in Cristo. La croce non la puoi accogliere se non ti riconosci debole, incapace di portarla da solo.

Io ti ho incontrato in questi giorni, Cristo, che lottavi. Un esempio concreto di accettare la croce nonostante le difficoltà ci viene offerta da un giovane di nome Antonio affetto dalla sindrome di Tourette (malattia che colpisce il cervello e il comportamento).

Non è stato facile per lui accettarla, ci sono voluti anni, spesso anche imprecazioni, pianti, chiusure ecc. Col tempo ha compreso che se quella sofferenza fosse stata donata qualcosa sarebbe cambiato; Antonio ha capito che poteva fare qualcosa di meglio che farsi uccidere dalla sofferenza, facendo sì che la sua esperienza fosse di sprono ad altri, fosse d'aiuto ad altri. Ha iniziato a girare nelle scuole lottando contro le discriminazioni e la diversità ha scritto libro, ha parlato alla camera dei deputati, facendo passare un messaggio chiaro di speranza, di donazione. Tu cosa vuoi fare della tua sofferenza? Donarla e farti schiacciare da essa?

VIII STAZIONE Gesù muore in croce

(Comunitari di Vita)

Sorella Morte; e dopo?



G. O Croce di Cristo,

T. insegnaci che l'apparente vittoria del male si dissipa davanti alla tomba vuota e di fronte alla certezza della Risurrezione e dell'amore di Dio che nulla può sconfiggere od oscurare o indebolire.

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò (Lc 23, 44-46).

Il paradosso della morte da luogo di delusione, da luogo disumanizzante, grazie alla Parola di Gesù, diventa un luogo dove si rende gloria a Dio. La tomba vuota è la grande promessa di Dio di fronte alla morte, quando più nessuno può dare sicurezza o promettere nulla: "non ti ho detto che se crederai vedrai la gloria di Dio?"(Gv. 11,40).Gesù non cede e non si rassegna davanti alla morte ne sua ne nostra. Vuole che l'uomo sia vivo per sempre **(Lucia)**

"Dentro tutto quel dolore, ingiustizia, violenza e annientamento dell'umano che è la Croce e la Morte di Gesù, lì dove – quasi come un Buco Nero della Storia – tutte le ingiustizie e i dolori dell'umanità di ogni tempo, tutte le sofferenze e il male subito da ogni creatura umana – e anche di tutte le creature e del Creato – si raccolgono e convergono... proprio lì c'è una Compassione allo stato puro, un Amore libero e liberante, salvatore e potente, per tutti e per ciascuno.

Lì il mio dolore e le mie fatiche, i miei fallimenti e il male che ho fatto, quello dei miei fratelli e sorelle, quello di chi non crede e quello di chi crede, quello di chi fa la guerra e quello di chi cerca la pace, quello di chi abusa e quello di chi educa e vuole bene vengono incontrati dalla Con-Passione di Gesù Cristo, 'che è morto per noi' (Rm 5,8). Ovvero che ha amato me, te, ciascuno, tutti, fino a donare tutto se stesso, la sua vita.

Sembra un paradosso ma forse il 'paradosso' è il nostro non credere che Dio abbia potuto salvarci – e continui ad ogni istante – a salvarci in questo modo. Incontrarci non solo dove la gioia, il bene, la vita sono custoditi e condivisi ma proprio dove c'è l'opposto. E dove in questo 'opposto' l'uomo purtroppo arriva, dove questo 'opposto' lo crea proprio lui quando abbandona il Bene e si lascia afferrare dal Male. Possiamo ancora stupirci di come Dio abbia voluto donarci la Vita" **(Don Arturo)**

Mi ricordo che da bambino mi chiedevo se era proprio necessario per Gesù sottoporsi a questa fine così tragica e dolorosa. Perché gli uomini dell'epoca sono arrivati ad agire con tanta crudeltà e malvagità fino a condannare a morte un uomo che non aveva fatto niente di male. Anzi Gesù predicava la pace e l'amore al prossimo. Per cui del tutto innocente. Dopo tanti anni mi rendo sempre più conto che facevo ragionamenti molto ingenui. In fondo la crocifissione era uno strumento di condanna molto usato dai romani per terrorizzare e sottomettere gli ebrei e Gesù stesso può aver visto delle esecuzioni in questa terribile modalità. Poi lui stesso ha fatto la stessa fine. La cosa che mi provoca ancora oggi tanta amarezza è constatare che negli uomini può esserci cattiveria, malvagità, odio, violenza, sopraffazione, tendenza omicida. Sembra che l'uomo non capisca che si possa vivere orientati al bene, alla fraternità, alla ricerca di un benessere per tutti e per ciascun essere umano. Lo vediamo tutti i giorni nella cronaca nera e nelle tragiche scene di guerra. Il messaggio di Gesù è la vera consolazione, la più clamorosa: la Risurrezione. Chiediamogli di aiutarci a non lasciare spazio al male dentro di noi e a mettere in atto dei cambiamenti nella nostra vita di tutti i giorni per orientarci al bene e all'altruismo. **(Diego)**

Oggi come all'ora il male e la violenza umana sembra oscurare ogni orizzonte di speranza e i desideri di bene dei cuori di ogni uomo. Fumo delle esplosioni e delle bombe che si alza dai tanti luoghi di guerra, rende l'aria irrespirabile e impedisce di intravedere possibili futuri di fraternità. È buio sulle logiche meschine e di un mondo fondato solo sul profitto e sul potere: questa consapevolezza pagata a altissimo prezzo ci deve almeno trovare responsabili, capaci di riconoscere che in queste logiche ci siamo coinvolti tutti e non possiamo più soltanto indignarci. Questa come tante altre guerre da noi colpevolmente dimenticate, ha squarciato il velo con il quale continuavamo ad illuderci che il nostro è un mondo giusto e l'unico

possibile. Che non si può che rincorrere il mito della crescita economica, sempre e a qualsiasi costo. Che le nazioni, le persone, le aziende, sono buone o meno solo e unicamente in base a quando convengono. Che ci stiamo accontentando della scusante che non possiamo mai fare niente perchè sono logiche che non dipendono da noi semplici cittadini. Davanti ad un grande male, come davanti alla morte dell'Innocente, si aprono le strade della speranza e della misericordia, le uniche capaci di portarci ad un vero cambiamento, che poggia sulle scelte e sulla responsabilità di ognuno di noi. Il Signore ci ha donato, e continua sempre a donarci il suo spirito: questo ripetuto immenso dolore che sale dalle tante situazioni di sofferenza e di morte del mondo, continua a consegnarci il suo spirito, che non può nuovamente trovarci indifferenti. Questa Pasqua, come tutte a partire dalla prima, pagata ad altissimo prezzo, trovi in noi cuori di carne, che si lasciano convertire all'Amore e alla misericordia. **(Don Ale)**

CANTO FINALE

SERVO PER AMORE

Una notte di sudore
Sulla barca in mezzo al mare
E mentre il cielo si imbianca già
Tu guardi le tue reti vuote
Ma la voce che ti chiama
Un altro mare ti mostrerà
E sulle rive di ogni cuore
Le tue reti getterai

Offri la vita tua come Maria
Ai piedi della croce
E sarai servo di ogni uomo
Servo per amore
Sacerdote dell'umanità

Avanzavi nel silenzio
Fra le lacrime e speravi
Che il seme sparso davanti a Te
Cadesse sulla buona terra
Ora il cuore tuo è in festa
Perché il grano biondeggia ormai
è maturato sotto il sole
Puoi riporlo nei granai

Offri la vita tua come Maria
Ai piedi della croce
E sarai servo di ogni uomo
Servo per amore